



Relazione sull'attività svolta nel 2015 dall'Associazione di Volontariato "Il Capofonte" Onlus

ATTIVITA' RELATIVA ALL'ADOZIONE DEI CANI RINUNCIATI DAI PROPRIETARI, ABBANDONATI O GIA' TRASFERITI PRESSO I CANILI

Anche quest'anno gran parte dell'attività svolta dai volontari ha riguardato il settore relativo all'adozione dei cani, per tutto il 2015 è continuata la collaborazione con l'Ufficio Zoofilo dei Comuni della provincia di Trieste, con l'Ufficio Anagrafe Canina del Dipartimento di Prevenzione e Sanità animale, con il Canile Sanitario e con l'Associazione Litorale contro il maltrattamento degli animali O.D.P.M.Z. che fino al mese di giugno gestiva il canile sloveno di Sveti Anton-Koper/Capodistria.

Lo scambio d'informazioni con l'Associazione slovena è stato pressoché giornaliero e ha riguardato anche il settore relativo al ritrovamento/smarrimento dei cani lungo la fascia confinaria, oltre alla collaborazione finalizzata all'adozione delle bestiole.

Quest'anno siamo riusciti a far adottare un centinaio di cani quasi tutti adulti e anche anziani, molti provenienti dal canile sloveno (fino alla gestione dell'O.D.P.M.Z.) altri rinunciati dai proprietari o già ospitati presso il Canile Sanitario della nostra città. Come prevede lo statuto dell'Associazione, gli animali sono stati affidati nella sola provincia di Trieste e, come sancito dalla normativa vigente, sono stati tutti iscritti nell'Anagrafe Canina Regionale.

Ricordiamo che l'Associazione il Capofonte non riceve contributi da parte di Enti Pubblici se si esclude un minimo rimborso per le spese relative alle polizze assicurative dei volontari, che come prevede la Legge Quadro sul volontariato n. 266/91 devono essere coperti da polizza infortuni/malattia e polizza responsabilità civile verso terzi.

L'operato dei nostri volontari, che si distingue per serietà e competenza, è stato più volte segnalato, apprezzato e portato ad esempio dalle Istituzioni locali che si sono rivolte alla segreteria



dell'Associazione richiedendo aiuto e collaborazione soprattutto quando le richieste di rinuncia dei cani hanno riguardato persone seguite dai Servizi sociali o persone indigenti.

Segnaliamo l'intensa attività svolta nei mesi di aprile, maggio e giugno quando abbiamo avuto le prime informazioni riguardo il mancato accordo tra i Comuni di Isola, Pirano, Ancarano, Capodistria e l'Associazione no-profit O.D.P.M.Z. sulla gestione del canile di Sveti Anton. La normativa slovena prevede la soppressione degli animali in caso di mancata adozione dei cani/gatti entro 30 giorni dal loro ricovero al canile, cosa mai avvenuta durante la gestione decennale dell'O.D.P.M.Z. in quanto Associazione riconosciuta per la tutela degli animali. Il mancato accordo e l'affido della nuova gestione a un'impresa per lo smaltimento dei rifiuti, con le conseguenze prevedibili per l'incolumità dei cani reclusi nella struttura, soprattutto se anziani o in precarie condizioni di salute, ha richiesto un ulteriore impegno prioritario dei nostri volontari, che si sono prodigati in modo esemplare per salvare tutti i cani presenti. Sono infatti 48 quelli che hanno trovato una nuova famiglia nella nostra provincia grazie all'Associazione "Il Capofonte" mentre per altri 5 abbiamo provveduto al loro trasferimento in una pensione a pagamento in attesa della loro adozione. Attualmente soltanto Aramis e Miki si trovano ancora in pensione.

La collaborazione con l'Associazione slovena continua proprio per evitare che i cani trovati lungo la fascia transfrontaliera finiscano nel canile situato vicino alla discarica comunale di Sveti Anton.

Nel corso del 2015 abbiamo intensificato i rapporti di collaborazione con i volontari del rifugio Astad di Opicina nell'intento di evitare il trasferimento nei canili friulani convenzionati con i Comuni dei cani accalappiati nella nostra provincia. Il rifugio infatti ha accolto su nostra richiesta numerosi animali difficilmente adottabili perché anziani o ammalati.

Grazie all'aiuto dei soci e simpatizzanti che ci hanno sostenuto con donazioni e con il contributo del 5x1000 siamo riusciti a soccorrere tantissimi cani randagi o abbandonati dai proprietari.

Nel 2015 sono stati spesi oltre 13.000 Euro per l'acquisto di farmaci/antiparassitari, per cure veterinarie, analisi e interventi chirurgici finalizzati esclusivamente a salvare la vita degli animali, adozioni a distanza di quei cani che rischiavano la soppressione, pensioni, lavaggio e toelettatura e



spese varie sostenute per facilitare l'adozione, compreso il pagamento di corsi finalizzati al recupero e al reinserimento di cani con problemi comportamentali e caratteriali.

ATTIVITA' SVOLTA NEL SETTORE CULTURALE-AMBIENTALE

L'associazione Il Capofonte Onlus è sempre stata attenta alle particolarità del territorio (specificatamente del rione di San Giovanni) ed in tale ottica ha sempre portato avanti una decisa attività inerente la tutela e la valorizzazione dell'Acquedotto Teresiano. Tale opera idraulica settecentesca ha alimentato per quasi due secoli la città di Trieste, ma poi – non più necessaria – è stata dimenticata e spesso cancellata dal tessuto urbano moderno. Per fortuna, qualche anno fa, è stato possibile proteggere il punto d'ingresso alle Gallerie Superiori (opere sotterranee di alimentazione del Capofonte), evitando il suo degrado ed impedendo una sua frequentazione abusiva e talvolta pericolosa. In tale ottica l'associazione Il Capofonte Onlus, in collaborazione con la Società Adriatica di Speleologia, ha avviato, nel corso del 2015, un progetto di recupero dell'accesso alle citate gallerie, procedendo alla pulizia dell'area, alla costruzione di alcuni muretti a secco di protezione, alla sistemazione della botola e all'installazione di una scala metallica di accesso al pozzo. Oggi l'ingresso alle Gallerie Superiori è finalmente protetto da franamenti ed è facilitato – e reso più sicuro - dalla struttura fissa di discesa. Per coronare la conclusione di questa attività è stata organizzata una visita guidata alle gallerie sotterranee, specificatamente dedicata ai partecipanti del Corso 2015 di Avvicinamento alla Speleologia in Cavità Artificiale organizzato dalla Società Adriatica di Speleologia. Gli allievi sono stati accompagnati nei cunicoli scavati a partire dall'anno 1749, con opportune spiegazioni sulla morfologia delle opere sotterranee, sulla tecnica di scavo e sul funzionamento pratico di questi punti di approvvigionamento idrico conosciuti anche come Wassergallerien. Dopo questi ultimi lavori l'accesso alle Gallerie Superiori non è più riservato soltanto agli speleologi, ma può essere allargato ai tanti appassionati interessati all'argomento.



Assieme ai cittadini del rione ci siamo attivati contro l'ipotesi dell'allargamento della parte alta di via delle Docce, che comporterebbe l'esproprio di una vasta area di proprietà privata, e contro la costruzione di una nuova strada da realizzare, secondo il nuovo Piano Urbanistico, lungo un fondo sterrato attualmente vietato al traffico veicolare che passa proprio sopra il Capofonte Teresiano. Il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) prevede infatti la realizzazione di un collegamento viario tra la via delle Docce e la via Capofonte: la nuova viabilità viene contestata dai residenti in quanto andrebbe a compromettere definitivamente la costruzione ipogea ed anche la stabilità delle case private adiacenti, visti i problemi di natura idrogeologica già verificatisi negli anni scorsi. Nel 2014 l'Associazione aveva evidenziato come il Capofonte Teresiano fosse stato erroneamente catalogato nel P.R.G.C. come laghetto/stagno e non come importante opera di interesse culturale da salvaguardare e proteggere. Tuttavia, nonostante le nostre osservazioni ed opposizioni presentate nel 2014, nella versione definitiva del P.R.G.C. adottata il 16 aprile 2015, il Capofonte non è stato riconosciuto per le sue notevoli valenze storiche ma anzi declassato a semplice "pozzo". A seguito delle ripetute proteste da parte dei cittadini indignati per la mancanza di sensibilità degli amministratori locali, e vista l'impossibilità di cambiare il testo del documento giunto ormai in fase di approvazione definitiva, alcuni rappresentanti della Giunta Comunale ci hanno convocato in data 21.12.2015 al fine di predisporre un documento da presentare in extremis al Consiglio Comunale nella stessa serata in quanto ultimo giorno utile. L'Ordine del Giorno, se approvato dal Consiglio Comunale, avrebbe impegnato la Giunta e il sindaco sui seguenti punti:

- Effettuare controlli più scrupolosi di quelli previsti dalla norma e valutare con la massima attenzione gli aspetti relativi alla tutela e alla preservazione del manufatto storico prima di realizzare la strada come prevista dal P.R.G.C., vista l'importanza e la fragilità dello stesso.
- Fare richiesta alla Soprintendenza dei Beni Culturali al fine di procedere al vincolo puntuale del Capofonte Teresiano come monumento storico di interesse culturale.
- Provvedere al ripristino della fontana posta in posizione retrostante al Capofonte.



Detto Ordine del Giorno non è stato accettato dal Consiglio Comunale, ma nell'ultima seduta del 23.12.2015, prima delle vacanze natalizie, la Giunta Comunale ha approvato una mozione urgente il cui testo era del tutto simile all'Ordine del Giorno presentato soltanto due giorni prima. Successivamente siamo stati contattati dalla Segreteria dell'Assessore Marchigiani ed invitati ad un incontro con il Sindaco di Trieste da tenersi in data 21.01.2016. All'incontro erano presenti il vicepresidente dell'Associazione il Capofonte, un consigliere, ed un rappresentante dei residenti, l'assessore, un tecnico del comune, e due consiglieri comunali, ma il primo cittadino non si è presentato! Durante il colloquio sono emerse sostanziali differenze di opinione, e nonostante le perplessità espresse dai nostri rappresentanti, l'assessore ha ribadito che la strada si farà perché a suo dire fondamentale per la viabilità dell'intero rione. In tal modo il traffico derivante dalla nuova organizzazione stradale verrà concentrato proprio sopra il manufatto storico con evidenti rischi per la conservazione dell'opera sotterranea. Risulta evidente come l'attuale Giunta Comunale nonostante le tante parole spese non abbia alcuna intenzione di proteggere un bene storico che è stato di importanza fondamentale nella vita della Trieste commerciale dei secoli scorsi. Nel 2016 continueremo con opportune iniziative di monitoraggio ed informazione sull'evolversi della situazione.

Per quanto riguarda l'attività ambientale svolta nel 2015, è continuata l'opera di manutenzione della zona verde limitrofa all'entrata delle gallerie superiori del Capofonte, e dell'area boschiva destinata dall'Ufficio zoofilo del Comune di Trieste a dimora delle colonie feline n.168/169 gestite dall'Associazione.